

2001: A FASHION ODYSSEY

Come il cinema di fantascienza vede noi, come noi vediamo il cinema di fantascienza

La moda di tutti i giorni è un riflesso della società e della sua evoluzione. I film di fantascienza hanno spesso immaginato come la moda si sarebbe evoluta nel futuro e a volte l'hanno persino influenzata. Allo stesso tempo gli stessi film di fantascienza sono stati influenzati dalla moda futurista dell'epoca. Proviamo ad analizzare alcuni esempi:

2001: Odissea nello spazio è stato il capostipite del cinema di fantascienza moderno, pubblicato negli anni '60, ma girato come se fosse di venti anni nel futuro. Parte dell'esperienza estatica regalataci da Kubrick è data anche dal vestiario dei personaggi. I costumi erano una combinazione di semplicità, in linea con il sangue freddo e la concentrazione tipica degli astronauti. Pur essendo delineate secondo l'utilità intrinseca sopra l'estetica, le tute del film, disegnate da Hardy Amies (che per un periodo fu stilista della Regina d'Inghilterra Elisabetta II), sono diventate iconiche, con le loro linee semplici e l'utilizzo di colori primari. Issey Miyake ha più volte affermato di aver preso ispirazione dai costumi di questo film, che bene si conciliavano con la sempli-



IG by @constant_practice

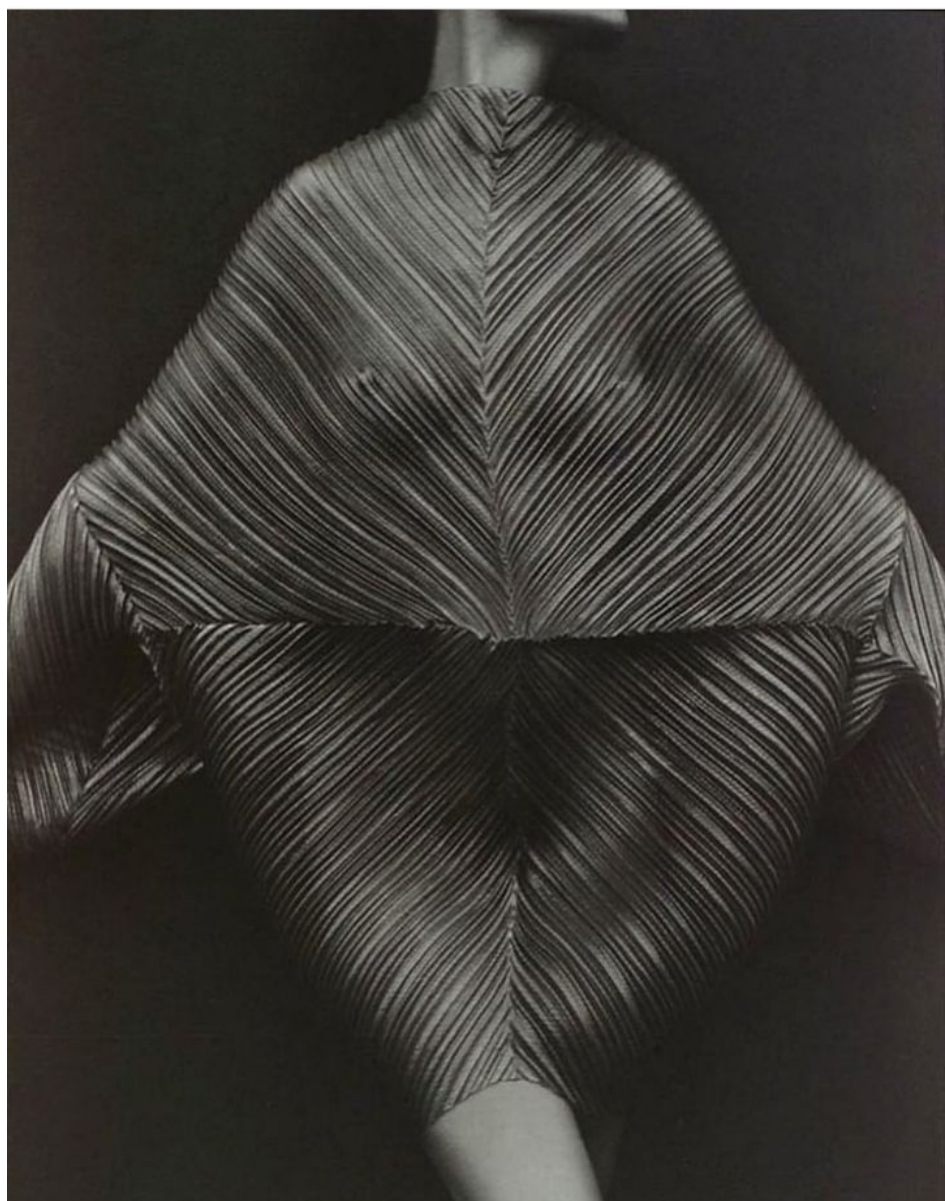
ità degli antichi vestiti giapponesi e lo spirito sperimentale dello stilista. Blade Runner è un altro esempio sorprendente di come cinema e moda si influenzino a vicenda. I costumi, infatti, realizzati da Michael Kaplan e Onitsuka Tiger, sono ispirati dal modo di vestire americano degli anni '40 e '50, reinventati con materiali come il tessuto vinilico e la gomma caucciù, per conferire un'immagine futuristica ai personaggi. A loro volta, lo stile di Blade Runner ha ispirato la moda avanguardista degli anni a venire. Uno dei più noti stilisti che si sono rifatti a Blade Runner è senza dubbio Rick Owen, che ha ampiamente fatto uso di concept post-apocalittici e distopici, spesso enfatizzati da materiali onni-presenti quali il rame e il metallo.

In questo modo il modello diventa come un abitante della Los Angeles distopica, dove l'umano e il sintetico formano un corpo solo. Rick Owens costituisce in questo senso una rottura allo schema tipico della sfilata, con vestiti in primo piano e modelli asettici in secondo per non rubare la scena ai veri protagonisti. Nelle sfilate dello stilista americano, i vestiti e il modello sono un'unica entità, i primi essendo truccati e curati dal punto di vista estetico e i secondi rispecchiando la personalità del portatore. Ma il mondo della moda non è stato influenzato da un solo regista, anzi, le principali influenze si possono trovare a partire dagli anni '80 con i franchise più di successo. Alien, capolavoro della fantascienza di Ridley Scott, è stato un game changer per il suo design unico, e in particolare per il character design dell'alien, concepito da G.R. Giger, e per anni divenuto iconico tanto del franchise quanto dell'immaginario collettivo sugli alieni in generale. Di fronte a un'esplosione visuale così pregnante era dovuto che molti stilisti si ispirassero al film per le loro opere. Uno tra questi è Yohji Yamamoto, che nel 1998 ha creato una collezione di pelle nera opaca con collo alto, i cui modelli sembrano usciti direttamente dalla nave spaziale Nostromo.



fawnfaced

フォロー



IG by @fawnfaced

Ancora, A. Sauvage, stilista britannico, ha realizzato nel 2012 una collezione ispirata ad Ellen Ripley, la protagonista del film interpretata da Sigourney Weaver. Sono stati impiegati stivali a tallone alto e vestiti in cuoio, per rappresentare l'audacia e il coraggio del personaggio. Gli stessi elementi sono stati usati anche dalla collezione autunno/inverno 2009 di Balenciaga, anch'essa composta di stivali alti in cuoio e silhouette minimali molto simili a quelle presenti nel film.



issey Miyakeofficial



IG by @issey Miyakeofficial

In ultima analisi, è evidente come l'interazione moda-cinema non sia mai lineare, che l'uno e l'altro campo si influenzino reciprocamente e talvolta collaborino. In alcuni casi si arriva persino alla citazione o all'accorpamento del linguaggio cinematografico nella creazione del vestito, com'è accaduto per esempio alla sfilata di Takahiro Miyashita che per la sua collezione Autunno/Inverno ha realizzato una sfilata interamente a tema 2001: a space Odyssey con vestiti che riportavano i frame più belli del film. Rimane quindi un fatto che moda e cinema traggono beneficio l'uno dall'altro e che gli immaginari di questi due mondi così diversi continuino a nutrire attivamente l'immaginazione e la creatività di artisti da tutto il mondo.

Leonardo Cardamone